

## Sindacati dei commercialisti in allerta

Il cambio di rotta in materia di revisione dei conti comincia ad impensierire i sindacati dei commercialisti, almeno alcuni. Come l'unione giovani dottori commercialisti e degli esperti contabili (Ungdcec) e l'Associazione italiana dottori commercialisti (Aidc). I presidenti delle due sigle, rispettivamente **Luigi Carunchio** e **Margo Rigamonti**, in vista dell'assemblea dei presidenti del 28 gennaio, hanno scritto una lettera congiunta per chiedere, da un lato, ai vertici degli ordini locali affinché in occasione della prossima assise l'argomento «revisione» sia ampiamente trattato e, dall'altro, al consiglio nazionale per ottenere tutta l'assistenza possibile ai professionisti in un momento particolarmente difficile per tutta la categoria.

Si legge nella missiva che «l'evoluzione della «vicenda» relativa alla revisione contabile ha visto la sua conclusione con l'approvazione da parte del Consiglio di Ministri del 22 gennaio 2010 del Decreto Legislativo che, pur dovendo recepire la specifica direttiva comunitaria (2006/43/CE), di fatto ha

prodotto pesanti effetti sulla nostra professione di Dottori Commercialisti. Infatti», rivolgendosi ai presidenti locali, «non sarà sfuggito che, non solo ora ci viene sottratta la tenuta del Registro dei Revisori Contabili, peraltro faticosamente conquistata con l'istituzione dell'Albo Unico, ma emerge il rischio di una nuova professione – quella del revisore legale. Eventualità già paventata dal Presidente Siciliotti con

le dichiarazioni a mezzo stampa». Parte da questa riflessione di fondo sulla possibile nascita di una nuova professione concorrente a quella del commercialista che, in vista della prossima assemblea dei presidenti di giovedì prossimo, i due sindacati invitano «a riflettere al fine di individuare possibili soluzioni per scongiurare

che per il futuro possa configurarsi una professione concorrente alla nostra. Così come sarà opportuna una riflessione su un nuovo e diverso rapporto con il mondo politico, indirizzato alla tutela della nostra professione, che sul punto specifico non potrà mai essere additata come portatrice di meri scopi corporativistici. Questo ramo della nostra attività», sottolineano Carunchio e Rigamonti, «deve essere tutelato e ci



Luigi Carunchio, presidente dei giovani dottori commercialisti

deve essere consentito di poter esercitare, come fino ad ora avvenuto, il nostro lavoro. Il controllo legale dei conti, in particolare ha in questi ultimi tempi di crisi, dimostrato tutta la sua valenza e questo controllo è stato esercitato dai Dottori Commercialisti, non da altri e, con l'ausilio del nostro Consiglio Nazionale, vogliamo continuare a farlo. Dobbiamo con grande autorità e forza predisporre le regole guida e il materiale che serve per svolgere l'attività di Revisore Contabile».

Infine la richiesta pressante al con-

siglio nazionale presieduto da **Claudio Siciliotti**, «di assistere la categoria in questo momento difficile, fornendo a tutti gli iscritti gli strumenti necessari per svolgere il lavoro, strumenti che siano così autorevoli da essere riconosciuti da tutti come punto di riferimento. Dobbiamo coi fatti concreti dimostrare al mondo economico e politico di essere i soli veri punti di riferimento, gli unici capaci di «guardare lontano». Interpellato da *ItaliaOggi*, interviene sulla questione anche **Antonio Pastore**, vicepresidente vicario dell'associazione degli enti di previdenza dei professionisti alle prese con l'audizione dell'Adepp in commissione giustizia e attività produttive in merito alla riforma delle professioni. «Quando si parla di professioni non si può non parlare di previdenza, visto il delicato equilibrio che lega i due comparti». Il discorso non può non valere anche con il paventato rischio dello sdoppiamento della professione dei commercialisti. «Il provvedimento che riforma la revisione contabile», spiega Pastore, «può avere dei riflessi per diverse professioni e quindi relative casse di previdenza. Visto che fino a ieri la funzione della revisione era trasversale a diverse categorie: commercialisti, ragionieri, avvocati, consulenti del lavoro».

**Ignazio Marino**

—© Riproduzione riservata—